**Temperamento, carattere e stili parentali come predittori della tendenza alla ruminazione rabbiosa**

**Regular article**

Words: 5.764 (*excluding Abstract, References and Tables)*

**Francesca Vinciullo**

**Premio State of Mind – Sessione Junior**

***Abstract***

Anger rumination is a negative thinking process, cyclic and recurrent, focused on past events which caused anger. Anger rumination is a cognitive strategy tend to control intrusive emotions. This research would to examine evolutive antecedents of anger rumination. The purpose is to analyze how personality, parental styles and anger affect anger rumination. 270 subjects completed a series of assessment questionnaires. Anger was evaluated by the State – Trait Anger Expression Inventory (STAXI) and STAXI-AX/EX. Personality dimensions were analyzed by Temperament Character Inventory (TCI). The Parental Bonding Instrument (PBI) assessed parental styles. Results confirm that anger and personality dimensions predict significantly anger rumination. The dimension of Angry-reaction, a subscale of Anger-Trait, Anger-In and Anger-Out explain anger rumination. In particular, both Self-Directness and Persistence, about character and temperament respectively, largely predict anger rumination. Both personality and anger dimensions have an important role to influence an excessive tendency to anger rumination.

L’*anger rumination* è una modalità di pensiero negativo, ciclico e ricorrente, che si focalizza su episodi passati che hanno provocato rabbia nel soggetto. Questo stile di pensiero rappresenta una strategia di controllo cognitivo su emozioni spiacevoli ed intrusive. La presente ricerca si pone l’obiettivo di indagare gli antecedenti evolutivi della ruminazione rabbiosa. Le ipotesi considerate hanno lo scopo di valutare in che modo le dimensioni temperamentali e caratteriali, gli stili parentali e la rabbia (propensione a provare rabbia e frequenza con cui essa è espressa) incidano sull’*anger rumination*. 270 volontari hanno partecipato alla ricerca: i soggetti dovevano compilare una batteria di test standardizzati che prendevano in esame le dimensioni indagate. La rabbia è stata valutata tramite le sottoscale dello *State-Trait Anger Expression Inventory* (STAXI) e quelle dello STAXI-AX/EX; la personalità, definita da temperamento e carattere, è stata misurata con il *Temperament Character Inventory* (TCI); infine il *Parental Bonding Instrument* (PBI) è stato utilizzato per analizzare la qualità degli stili parentali. I risultati mostrano che la rabbia e le dimensioni di personalità predicono in modo significativo ed indipendente la ruminazione rabbiosa. La rabbia reattiva (sottoscala della rabbia di tratto) e le dimensioni riguardanti la rabbia repressa ed espressa rappresentano le componenti più rilevanti nello spiegare la variabile indagata. I fattori di *Self-Directedness* e *Persistence*, relativi rispettivamente al carattere ed al temperamento, sono risultati maggiormente predittivi dell’*anger rumination*. La presente ricerca evidenzia il ruolo del temperamento, del carattere e della disposizione alla rabbia nello sviluppo di una tendenza eccessiva alla ruminazione rabbiosa.

*Keywords*: anger rumination, parental styles, anger, temperament, character

***1.1*** ***Introduzione***

La ruminazione rabbiosa è una modalità di pensiero negativo, ciclico e ricorrente, che si focalizza su episodi passati che hanno provocato rabbia nel soggetto. La letteratura è concorde nel distinguere tra rabbia e ruminazione rabbiosa, quest’ultima considerata un costrutto a sé rispetto all’emozione della rabbia. La rabbia è un’emozione centrale e prototipica, nella quale è possibile individuare una chiara origine funzionale, tipiche manifestazioni fisiologiche e specifiche tendenze all’azione. L’emozione di rabbia include quattro domini interrelati: 1) emotivo, 2) attivazione fisiologica, 3) processi cognitivi, 4) comportamenti (Eckardt & Deffenbacher,1999) che si innescano contemporaneamente ed interagiscono venendo esperiti spesso come un fenomeno unico. In linea generale, se la rabbia è considerata un’emozione, la ruminazione rabbiosa rappresenta il continuo pensare a questa emozione (Sukhodolsky, 2001). Gli studi in ambito cognitivo hanno cercato di valutare i processi alla base del malessere psicologico, e un’importante chiarificazione viene dagli studi di Wells (1994). Fulcro della psicopatologia è uno stile di pensiero perseverante, astratto e negativo che si serve di strategie di controllo cognitivo disadattive. L’attenzione è focalizzata su fonti minacciose e strategie di coping controproducenti per il soggetto, in quanto non consentono un’adeguata auto-regolazione emotiva. Wells sottolinea l’importanza che determinate risposte cognitive hanno nell’eziologia del disagio psicologico. Questi schemi cognitivi non sono esclusivi dei disturbi psicologi, in quanto possono attivare diverse risposte comportamentali. Solo alcune risposte cognitive a questi schemi risultano disfunzionali, quelle caratterizzate da uno stile di pensiero perseverante, astratto e negativo, difficile da controllare e capace di mantenere lo stress nel tempo (Caselli, 2012). Il modello cognitivo di Wells (1990), definito *S-REF model*, enfatizza l’importanza di un aumento del focus attentivo nel potenziare un’esperienza ansiosa, attraverso la focalizzazione dell’attenzione su sensazioni interne associate a esperienze che provocano ansia nell’individuo. Questo focus interno fa accrescere il timore di perdere il controllo e la paura dei sintomi ansiosi, aumentando una senso di consapevole insoddisfazione verso se stessi, e un’attività cognitiva negativa.

Il modello descrive il funzionamento cognitivo secondo tre livelli: ad un livello più basso sono presenti valutazioni emotive confuse ed immediate circa i propri stati emotivi, ad un livello intermedio troviamo una valutazione che si serve di elementi ordinati in modo sequenziale e logico, e corrisponde ad un’elaborazione piuttosto precisa dei vissuti emotivi, ed infine un terzo livello che racchiude le conoscenze immagazzinate per lo più in forma meta-cognitiva.

Il problema sta nella controllabilità delle meta-cognizioni nel terzo livello, e nell’utilizzo del pensiero cosciente: questo, per essere produttivo, deve necessariamente essere usato con parsimonia e pragmatismo per evitare di scivolare in un pensiero negativo costante e non produttivo. Il disagio psicologico è caratterizzato da uno schema di pensiero ampliato (*extended thinking*). Questo schema è definito Sindrome Cognitivo-Attentiva (*Cognitive Attentive Syndrome – CAS*), si compone di catene di pensieri verbalizzati nella forma di preoccupazione (*worry*) e ruminazione, uno schema che concentra le energie cognitive su minacce e strategie di coping che, invece che fermare il pensiero, lo amplia. La Sindrome Cognitivo-Attentiva (CAS) è spinta da credenze di fondo riguardo al pensiero che ricadono dentro due categorie di credenze metacognitive: positive (“Ho bisogno di ruminare sui miei problemi per trovare una risposta alla mia depressione”) e credenze metacognitive negative (“Ruminare sui miei problemi è incontrollabile”). Il quadro dei disturbi ansiosi e dei disturbi depressivi è caratterizzato da un funzionamento cognitivo che ha come scopo il controllo delle proprie cognizioni e dei propri vissuti emotivi, percepiti come negativi, intrusivi, o eccessivamente intensi. Il soggetto ansioso o depresso fa uso di una serie di strategie di controllo metacognitivo per evitare il sovraccarico emotivo e lo stress, come il rimuginio, la ruminazione, e altre strategie di coping inadeguate. La sensazione soggettiva di perdere il controllo delle proprie cognizioni, che caratterizza il quadro clinico di entrambi i disturbi, porta il soggetto ad utilizzare strategie di controllo compensatorie per cercare di riportare le proprie cognizioni sotto il controllo della volontà (Manfredi et al., 2011).

Tra le modalità di pensiero negativo ricorrente rientrano la ruminazione, il rimuginio, e il pensiero desiderante. L’individuo fa quindi un uso eccessivo di un’attività di pensiero che anziché portare alla risoluzione di un problema, comporta inevitabilmente un “loop” disfunzionale, appunto rimuginio e ruminazione. In particolare, l*’anger rumination* rappresenta una forma di pensiero ruminativo incentrata su episodi passati che hanno provocato rabbia.

Un fattore di rischio che potrebbe predire la genesi ed il mantenimento dell’*anger rumination* è rappresentato dai fattori di personalità. Nel 1994 Cloninger sviluppa la Teoria Biosociale di Personalità, integrando i contributi provenienti dalla psicologia dello sviluppo, dagli studi familiari, dagli studi psicometrici sulle strutture di personalità. Questo modello considera la personalità come la combinazione di tratti ereditari neurobiologici (*dimensione del temperamento*) e di tratti che riflettono l’influenza socioculturale (*dimensione del carattere*). Nello specifico, il costrutto di temperamento si riferisce alle risposte automatiche agli stimoli emozionali, in parte ereditarie, e quindi fondato su basi genetiche. Il temperamento è quindi definibile come una componente della personalità interamente manifesta nell’infanzia e perlopiù stabile lungo l’intero arco di vita. I tratti temperamentali riguardano dei pattern di *risposta emozionali basali*, tra cui la paura, la rabbia e l’attaccamento. Il carattere definisce le differenze individuali per quanto concerne i valori e gli obiettivi.

Se il temperamento si riferisce al *modo in cui siamo nati (la nostra predisposizione emozionale), il carattere è ciò che noi facciamo intenzionalmente di noi stessi* (Cloninger, 1996).

L’autore fornisce un modello in grado di descrivere il funzionamento psicologico sia normale che patologico. Inizialmente Cloninger (1993) ipotizza che il sistema temperamentale è organizzato nel cervello in sistemi indipendenti per quanto riguarda l’attivazione, l’evitamento e il mantenimento del comportamento in risposta a una specifica classe di stimoli, e che caratterizzano rispettivamente l’attività dopaminergica, serotoninergica e noradrenergica. Queste tre dimensioni temperamentali sono rappresentate dal *Novelty Seeking*, *Harm Avoidance* e *Reward Dependence* e caratterizzati da specifici pattern di risposta comportamentali agli stimoli ambientali. Una successiva analisi fattoriale ha incluso il fattore di Persistenza (*Persistence* ) tra le quattro dimensioni temperamentali (Nixon & Persons, 1989; Cloninger et al., 1991). I quattro fattori temperamentali rappresentano delle caratteristiche ereditarie ed immutabili che danno luogo a differenti tendenze a livello cognitivo, perlopiù stabili nel tempo e immutabili nonostante le influenze ambientali. Temperamento e sviluppo del carattere si influenzano reciprocamente e influenzano il comportamento nel corso del tempo. Adottando la prospettiva biosociale di Cloninger, sono state effettuate diverse ricerche per investigare il ruolo di fattori temperamentali e caratteriali nello sviluppo di problematiche psicologiche. Ad esempio, il temperamento influisce sul modo in cui l’individuo percepisce gli *stressors*, agendo su tre livelli: in primo luogo, sul modo di apprensione dello stimolo, che è legato alle tendenze motivazionali innate, successivamente sui processi di valutazione cognitiva e infine sulla scelte delle strategie di coping più o meno adeguate (Bolger et al., 1995; Penley et al., 2002).

Una ricerca ha indagato la relazione tra strategie di coping adottate e tratti temperamentali secondo la teoria di Cloninger (Krebs et al., 1998). Il tratto *Harm Avoidance* correla positivamente con strategie di coping di basso livello, tra cui la ruminazione, che possono aumentare ulteriormente il livello di stress. Esso correla invece negativamente con strategie di coping positive (tra cui il confronto con gli altri e l’auto-incoraggiamento mediante un dialogo interno positivo). Il tratto *Reward Dependence* risulta invece in relazione positiva con un marcato ricorso al supporto interpersonale come strategia di coping e negativa con l’isolamento sociale.

Servendosi della teoria di Cloninger come riferimento teorico, una ricerca evidenzia che individui con elevati punteggi nella scala temperamentale HA e bassi in quella caratteriale del SD sono maggiormente inclini a sviluppare meccanismi di coping non adattivi, tra cui la ruminazione. (Ball et al., 2002). In uno studio sperimentale, Ball confrontò le strategie di coping messe in atto da soggetti depressi ed ansiosi con quelle utilizzate da un gruppo di controllo per verificare le eventuali discrepanze. Il campione clinico mostrò elevati punteggi nel tratto HA e bassi in quelli del SD confrontati con il gruppo di controllo. I risultati inoltre evidenziarono notevoli divergenze tra il gruppo clinico e quello di controllo nell’utilizzo di strategie di coping, in quanto il gruppo clinico utilizza maggiormente strategie di coping non funzionale, tra cui la ruminazione, rispetto al gruppo di controllo. Questi risultati furono confermati dalle ricerche di Lazarus (1984) il quale evidenziò che tratti di personalità non adattivi rappresentano dei fattori di rischio per lo sviluppo di strategie di coping non funzionali.

Per quanto riguarda la relazione tra variabili personologiche e tendenza alla ruminazione, Nolen-Hoeksema e colleghi (1994) mostrano che la ruminazione correla con alcune dimensioni della personalità, tra cui il pessimismo, che rappresenta una sottoscala del *Harm Avoidance* (Manfredi et al., 2011).

Gli stili parentali rappresentano un altro fattore di rischio nello sviluppo di forme di pensiero ruminativo. Posta la multifattorialità dei disturbi psicologici, la letteratura ha indagato i fattori di rischio legati allo sviluppo di disagio mentale e molte ricerche si sono indirizzate verso la ricerca di problematiche nella vita familiare, in particolare per quanto riguarda la qualità del sostegno affettivo e della cura ricevuta dai genitori. Sono stati molti gli autori che hanno proposto una schematizzazione delle tipologie più frequenti di stili genitoriali, considerando due assi principali, accudimento e protezione, che a loro volta definiscono quattro possibili stili di attaccamento (Patrizi et al., 2010). Una classificazione di differenti stili parentali si deve a Parker (1983), il quale distingue tra legame ottimale (*optimale parenting),* costruzione affettuosa (*affectionate constraint*), controllo senza affetto (*affectionless control*), legame assente o scarso (*neglectful parenting*).

Tra le modalità positive troviamo genitori che mostrano un forte impegno (*warm-engaged*) nell’educazione, un’adeguata capacità ricettiva, nella comunicazione con il figlio, una responsività sensibile ed appropriata; genitori che incoraggiano l’autonomia (*autonomy encouraging*) che favoriscono l’esplorazione, il raggiungimento di obiettivi e l’autonomia. Al contrario, il termine “*affectionless control*” (controllo anaffettivo) definisce genitori caratterizzati da iperprotezione e scarso accudimento affettivo (Parker, 1983). I differenti stili di *parenting* rappresentano delle modalità con cui i genitori promuovono e supportano lo sviluppo fisico, emotivo, sociale ed intellettuale del bambino, dall’infanzia fino all’età adulta. Il benessere psico-fisico dei genitori, e la qualità dell’ambiente in cui avviene l’accudimento, è di primaria importanza per sviluppare una relazione efficiente e positiva tra genitori e figli.

Numerosi studi hanno dimostrato che modelli genitoriali disfunzionali, come quelli in cui prevale l’iperprotezione materna e il rifiuto paterno (Andersson & Eisemann, 2003), definiti “*affectionless control*”, sono correlati ad una varietà di disturbi psichiatrici in età adulto, suggerendo che le pratiche di allevamento dei genitori possono rendere i figli vulnerabili alla psicopatologia (anche se non ad una specifica forma di psicopatologia).

Nolen-Hoeksema (1995) ha proposto una ricerca per indagare la variabilità nelle strategie di coping utilizzate in soggetti con madri depresse e non depresse. I figli di madri invadenti e coercitive, che spingevano i figli ad adottare strategie di *problem solving* come la ruminazione, erano maggiormente propensi a sperimentare sentimenti di impotenza e ad utilizzare strategie di coping inadeguate. A seguito di uno stile educativo poco stimolante, sembra logico ipotizzare che le donne siano maggiormente propense a sviluppare strategie di coping non funzionali, come la ruminazione, per la gestione delle emozioni negative (Manfredi et al., 2011).

Nolen-Hoeksema (1991) nell’elaborare la *Response-Style Theory* (RST) affermò che lo stile di pensiero ruminativo deriva dalle precoci relazioni con i *caregivers* (Nolen-Hoeksema, 1991; Nolen-Hoeksema et al., 1995) che sviluppa una forma disfunzionale di regolazione emotiva indotta in risposta ad uno stile genitoriale non ottimale, in particolar modo trascurante ed ipercontrollante (Nolen-Hoeksema, 2004; Spasojević & Alloy, 2002). Risultano limitate le ricerche volte ad indagare gli antecedenti evolutivi ed interpersonale della ruminazione e la maggior parte di questi studi concernono valutazioni retrospettive di esperienze avvenute in età infantile (Raes & Hermans, 2008; Spasojević & Alloy, 2002). Nonostante questo, la RST non è in grado di predire in modo specifico come precoci esperienze negative siano responsabili dello sviluppo della tendenza ruminativa in età adulta. Il costrutto di *rejection sensitivity*, cioè l’influenza a livello psicologico delle precoci esperienze di rifiuto parentale (Downey & Feldman, 1996) sembra predire uno stile di pensiero ruminativo in età adulta (Saffrey & Ehrenber, 2007). A partire da questa scoperta, si può ipotizzare che l’aspettativa di un continuo rifiuto possa rappresentare un elemento di vulnerabilità per lo sviluppo futuro della ruminazione. Alla luce di queste scoperte, le dimensioni di personalità e gli stili parentali potrebbero avere un ruolo nel predire una tendenza eccessiva alla ruminazione rabbiosa.

***2.* *Metodo***

*2.1 Partecipanti*

Il campione è composto da 339 soggetti volontari reclutati dalla popolazione generale, che, dopo essere stati informati delle finalità della presente ricerca, hanno compilato in forma anonima una batteria di sette questionari self-report. Tra questi, 48 soggetti non hanno effettuato la compilazione della batteria e 21 soggetti hanno compilato uno o più test della batteria in modo incompleto e di conseguenza sono stati esclusi dallo studio. I restanti 270 soggetti costituiscono il campione di ricerca. In particolare, i questionari sono stati somministrati a 152 femmine (56,3%) e 118 maschi (43,7%), tra i 18 ed i 65 anni (età media= 36,25; deviazione standard= 15,35).

*2.2 Materiali*

Segue una breve descrizione degli strumenti self-report utilizzati per lo studio:

*Temperament Character Inventory (TCI) (* Cloninger et al., 1994). È un questionario self-report a scala dicotomica (Vero/Falso) per la valutazione dei tratti di personalità basato sul modello psicobiologico di Cloninger. È costituito da 240 items, che esplorano tratti temperamentali e caratteriali della personalità. Nello specifico, lo strumento valuta quattro dimensioni del temperamento, denominati *Novelty Seeking* (NS), *Harm Avoidance* (HA), *Reward Dependence* (RD), *Persistence* (PS), e tre tratti caratteriali, ovvero *Self-Directedness* (SD), *Cooperativeness* (CO), *Self-Transcendence* (ST). Ognuna di queste scale di valutazione è costituita da diverse sottoscale.

*State-Trait Anger Expression Inventory- Anger Expression (STAXI- AX/EX)* (Spielberger, 1983: State-Trait Anger Expression Inventory- AX/EX). È un questionario self-report che deriva dallo strumento messo a punto da Cloninger (STAXI) per la valutazione del livello di rabbia del rispondente, che tiene conto dei concetti teorici di rabbia di stato, di tratto, di espressione ed esperienza di rabbia. Nello specifico, lo STAXI-AX/EX è uno strumento che fornisce un indice generale della frequenza con cui la rabbia è espressa senza tener conto delle modalità con cui viene espletata. Il questionario è costituito da 24 items con risposta su scala Likert (1 = quasi mai; 4 = quasi sempre) ed è ricavato dalle scale dello STAXI (Spielberger, 1983). Nello specifico, le scale si riferiscono alla rabbia rivolta all’interno e soppressa (Rabbia-In; AX/In), alla rabbia rivolta all’esterno, verso persone e/o oggetti (Rabbia-Out; AX/Out), e al controllo dell’espressione di rabbia (AX/Con).

*Stait – Trait Anger Expression Inventory – Trait (STAXI – T) (*Spielberger, 1983). Indaga le differenze individuali nella predisposizione a provare rabbia e si compone di 10 items con risposta su scala Likert (1 = quasi mai; 4 = quasi sempre). L’analisi fattoriale di questo strumento ha rilevato la presenza di due fattori correlati: *angry – temperament* (T – Anger /T) e *angry –reaction* (T – Anger/R) . Il primo si riferisce alla tendenza a provare sentimenti di rabbia in assenza di provocazione, mentre il secondo misura quanto spesso una persona si senta arrabbiata se criticata ingiustamente o trattata in modo ingiusto (D.G. Forgays, D.K. Forgays&Spielberger, 1997).

*Anger Rumination Scale (ARS)* (Sukhodolsky, Golub&Cromwell, 2001, adattamento italiano a cura di Baldetti&Bartolozzi, 2010). Misura la tendenza dei soggetti a soffermarsi su episodi che hanno suscitato in loro rabbia e si divide in quattro sottoscale (Ripensamenti rabbiosi, Pensieri di vendetta, Memorie di rabbia e Comprensione delle cause). Si compone di 14 items con risposta su scala Likert a quattro punti (1 = quasi mai, 4 = quasi sempre).

*Parental BondingInstrument (PBI) (*Parker, Tupling, e Brown, 1979, PBI – versione italiana, Scinto et al., 1999). Il Parental Bonding Instrument è un questionario di autovalutazione composto da 50 items (25 relativi alla madre e 25 relativi al padre) su scala Likert a quattro punti (1 = quasi mai; 4 = quasi sempre) che valuta le caratteristiche del comportamento genitoriale nei confronti del soggetto, fino ai suoi 17 anni di età. Lo studio di validazione originale del PBI suggerisce la presenza di due fattori denominati “cura” (*care*) e “controllo” (*overprotection*) per ciascuna figura genitoriale, madre e padre (Parker et al., 1979). La prima dimensione implica un atteggiamento affettuoso ed empatico, la seconda implica comportamenti di iperprotezione/controllo.

*2.3. Procedure*

Il campione è stato reclutato in forma volontaria dalla popolazione generale.

La batteria di test comprendeva innanzitutto una parte introduttiva nella quale venivano chiarite le finalità della ricerca. Prima dei questionari è stata inserito il documento del consenso informato, che costituisce il fondamento della liceità dell’attività clinica e sperimentale. Il soggetto in questo modo è preventivamente informato circa le finalità e le modalità della ricerca e dà il suo consenso scritto per l’utilizzo dei sui dati. Ogni questionario è segnalato con un numero distintivo di archivio, il quale è presente anche nel foglio di *debrief* che rimane al soggetto per eventuali chiarimenti circa i risultati.

La batteria di test è in forma cartacea ed è stata consegnata manualmente ad ognuno dei partecipanti, i quali hanno compilati i questionari in sede privata, per poi consegnarli ai responsabili del progetto.

***3. Risultati***

*3.1 Statistica descrittiva e correlazionale*

Le statistiche descrittive per tutte le variabili considerate sono riportate nella Tabella 1.

I valori di Skewness e Kurtosis indicano che il campione ha una distribuzione normale.

I risultati della correlazione prodotto-momento di Pearson (vedi Tabella 2) hanno mostrato che:

* La ruminazione rabbiosa, valutata con l’*Anger Rumination Scale* (ARS), è correlata positivamente e in modo statisticamente significativo con le sottoscale *Harm Avoidance*, *Persistence*, *Self-Directedness* e *Cooperativeness* del TCI; con l’iperprotezione di entrambi i genitori (sottoscale dei PBI); con la rabbia repressa, con quella espressa verso oggetti o gli altri (sottoscale del STAXI-AX/EX); infine, con la tendenza temperamentale a provare rabbia e con le risposte di rabbia in seguito a provocazioni. Risulta invece inversamente correlata con la cura materna e paterna (sottoscale PBI) e con la capacità di controllo della rabbia (sottoscala del STAXI-AX/EX).

*3.2 Analisi di regressione gerarchica*

La variabile dipendente, l’*anger rumination*, è stata sottoposta a analisi di regressione gerarchica. In diversi step sono state inserite le variabili indipendenti corrispondenti. Nello specifico, al primo step sono stati inseriti la rabbia rivolta verso l’interno e repressa, la rabbia espresso verso oggetti e/o persone e la capacità di controllo della rabbia (STAXI-AX/EX); la tendenza temperamentale a provare rabbia e l’espressione della rabbia in seguito ad una provocazione (STAXI-T). Al secondo step sono state inserite le dimensioni del *Harm Avoidance*, *Persistence*, *Self-Directedness* e *Cooperativeness* (sottoscale dei TCI). Infine, al terzo step sono state inserite le variabili legate alla cura e all’iperprotezione genitoriale (PBI).

La Tabella 3 mostra che individualmente tutti e tre gli step risultano significativi.

Tuttavia, solo il primo (relativo alla rabbia reattiva, alla tendenza alla rabbia, al controllo della rabbia, alla rabbia repressa e a quella espressa come V.I.) e il secondo (in cui le V.I. sono rappresentate dalla variabili temperamentali definite da *Harm Avoidance*, *Persistence*, *Self-Directedness* e *Cooperativeness*) determinano un cambiamento significativo della varianza spiegata.

Per quanto riguarda le dimensioni relative alla tendenza all’espressione della rabbia, sia la rabbia repressa (STAXI IN) che quella espressa (STAXI OUT) predicono fortemente la ruminazione rabbiosa (ARS), indipendentemente dalla variabili indipendenti inserite nei passaggi successivi.

Diversamente da quanto accade per la dimensione relativa alla tendenza temperamentale ad esperire rabbia (STAXI\_T), che risulta significativa solo nel primo step per poi perdere di significatività nell’ultimo step, la variabile rappresentata dall’espressione di rabbia in seguito ad una provocazione (rabbia reattiva, STAXI\_R) rimane predittore significativo della ruminazione rabbiosa anche nel terzo step, all’inserimento delle dimensioni temperamentali (HA, P, SD e C del TCI) e quelle relative alla cura e all’iperprotezione genitoriale (PBI).

Per quanto concerne le dimensioni temperamentali valutate tramite TCI ed inserite nel secondo step, solo la *Persistence* e la *Self-Directedness* risultano predittori significativi dell’anger rumination. Le variabili relative agli stili genitoriali, inseriti nel terzo step e valutati tramite le sottoscale “*care*” e “*overprotection*” nel PBI, non risultano significative nel predire la tendenza alla ruminazione rabbiosa (ARS).

***4. Discussione***

La presente ricerca ha cercato di indagare gli antecedenti evolutivi della ruminazione rabbiosa, definiti da temperamento, carattere e stili parentali.

In accordo con queste evidenze cliniche e con gli studi in letteratura, nella presente ricerca le dimensioni relative al costrutto della rabbia risultano positivamente correlate all’*anger rumination*, ad eccezione della variabile relativa al Controllo della Rabbia, che risulta negativamente correlata alla tendenza alla ruminazione rabbiosa. Per quanto riguarda le ipotesi di indagine, che legano questa modalità di controllo cognitivo agli stili parentali e al temperamento, i risultati mostrano una correlazione significativa tra questa dimensione e la nostra variabile dipendente. Nello specifico, il complesso delle cure genitoriali risulta inversamente correlato all’*anger rumination*, mentre quello dell’iperprotezione parentale è in correlazione positiva con la tendenza alla ruminazione.

L’analisi di regressione gerarchica mostra il valore predittivo delle dimensioni di rabbia sulla tendenza a ruminare. In base ai risultati ottenuti, sia la rabbia rivolta verso l’interno e soppressa (misurata tramite STAXI-IN), sia quella espressa attraverso il comportamento diretto verso oggetti o verso gli altri (STAXI-OUT), rappresentano dei predittori significativi nello spiegare la tendenza eccessiva alla ruminazione rabbiosa. Sembra ormai confermato il ruolo della rabbia nello sviluppo di differenti quadri psicopatologici e in problematiche legate alla salute mentale, tra cui la depressione e i disturbi ansiosi. La rabbia, infatti, sembra essere una tra le emozioni più significative nell’influenzare negativamente il benessere individuale e il *distress* psicologico. La letteratura mostra come alti livelli di rabbia, tra cui la rabbia di stato, quella di tratto, la rabbia repressa ed espressa, siano associati con bassi livelli di benessere psicologico e con elevati livelli di *distress* e si nota come questi fattori incrementino la tendenza eccessiva alla ruminazione rabbiosa. Contrariamente a questo, elevati punteggi nella dimensione relativa al “Controllo della Rabbia” (STAXI-CON) predicono significativamente un elevato benessere psicologico e un basso *distress*: di conseguenza, decresce la tendenza alla ruminazione rabbiosa. Questo dato è confermato nel presente lavoro, in cui la dimensione del “Controllo della Rabbia” risulta correlata inversamente ed in modo significativo con l’*anger rumination*.

Per quanto concerne le variabili qui considerate, sia la rabbia repressa che quella espressa a livello comportamentale siano connesse alla tendenza alla ruminazione in modi diversi. La rabbia soppressa e rivolta verso l’interno può rappresentare il materiale per la successiva ruminazione, in quanto l’esperienza emotiva della rabbia che non trova uno sfogo adeguato può portare ad un’attività di pensiero ricorrente su questa emozione negativa. Dall’altro lato, la tendenza a esprimere verbalmente o a livello comportamentale un sentimento di rabbia ha come conseguenze un inevitabile comportamento aggressivo. L’individuo potrebbe adottare comportamenti aggressivi come distrazione dalla tendenza alla ruminazione. È opinione condivisa che le funzioni esecutive siano implicate nel processo di controllo di diverse attività cognitive e del comportamento, tra cui quello aggressivo. La letteratura è concorde nel sostenere il ruolo della capacità di *self-control* nell’inibire la tendenza ruminativa e che, entrambi questi processi, richiedono il consumo di glucosio (Denson et al., 2011). La ruminazione, quindi, interferisce con l’attività di autocontrollo di agiti aggressivi in quanto si serve del glucosio necessario per l’inibizione dell’aggressività. In questo modo, il pensiero ruminativo può aumentare la probabilità di manifestare comportamenti aggressivi sotto la spinta della tendenza a manifestare a livello comportamentale la rabbia (rabbia espressa – STAXI).

La dimensione relativa alla tendenza a provare rabbia in presenza di ostacoli o provocazioni, che rientra nella dimensione della rabbia di tratto (STAXI-Anger-R), si è rivelato un predittore significativo alla ruminazione, a differenza della rabbia temperamentale (STAXI-Anger-T). Quest’ultimo fattore sembra perdere il suo valore predittivo nel momento in cui i tratti temperamentali acquistano significato nel predire in modo sostanziale l’*anger rumination*. Questi risultati non sconfessano le evidenze scientifiche, che sottolineano la rilevanza della “rabbia di tratto” sulla tendenza a ruminare. Il fatto che la rabbia temperamentale, sottocategoria della rabbia di tratto nello STAXI, non spieghi la variabile dipendente oggetto di questa analisi, può essere un dato in connessione con i risultati della presente ricerca, che evidenziano il ruolo dei tratti temperamentali e caratteriali nel predire l’*anger rumination*. Infatti, le dimensioni di personalità, sia caratteriali che temperamentali, posseggono un importante ruolo esplicativo all’interno di differenti quadri psicopatologici, e incidono nello sviluppo e nel mantenimento di problematiche a livello psicologico. Posto, quindi, il forte valore predittivo delle dimensioni di personalità in ambito psicologico, la presente ricerca conferma il ruolo di queste dimensioni nel predire la tendenza ad uno stile di pensiero negativo, appunto la ruminazione. Nello specifico, dai risultati si evince che la dimensione temperamentale della *Persistence* e quella caratteriale della *Self-Directedness* predicono in modo significativo la ruminazione rabbiosa, indipendentemente dalle variabili relative alla rabbia. Il fattore *Persistence* indica la tendenza a perseverare nel raggiungere i propri obiettivi, nonostante la frustrazione e la fatica. La letteratura ci informa che elevati livelli in questa dimensione possono provocare un forte senso di autocritica ed un’eccessiva ricerca di perfezionismo (Cloninger, 2011). Per questi soggetti, aspettative eccessivamente elevate e una forte ambizione possono incrementare il senso critico verso se stessi e gli altri, produrre inevitabilmente sentimenti di sfiducia nel momento in cui i risultati non sono quelli sperati. Ampliando il quadro clinico, questo fattore temperamentale risulta correlato anche a disturbi depressivi ed ansiosi. L’elemento interessante è che un individuo che presenta alti livelli di *Persistence* mantiene sia qualità positive che negative, tipiche della dimensione considerata. Se, da un lato, la perseveranza porta alla ricerca ambiziosa dei propri obiettivi, rendendo il soggetto caparbio, forte ed entusiasta, dall’altro lato questo fattore aumenta il rischio di sviluppare sintomi ansiosi, incrementando le emozioni negative. Quest’ultimo dato è senza dubbio in linea con la documentazione scientifica presa in analisi circa la cornice psicologica in cui si manifesta la ruminazione.

La capacità predittiva della sottoscala *Persistence* sulla tendenza a ruminare sembra confermare l’ipotesi per cui la ruminazione sottenda alla ricerca del perseguimento di uno scopo (Andersen et al., 2008). In base a queste ricerche, la chiave di volta per comprendere la tendenza alla ruminazione è rappresentata dalla ricerca di feedback sul progresso dei propri obiettivi messa in atto da questi soggetti. Nel momento in cui questi feedback non arrivano, il soggetto tenderà ad adottare una strategia di controllo cognitivo tale da permettere il controllo della situazione. Elevati punteggi nella sottoscala della *Persistence* si traducono in una tentativo spasmodico di raggiungere i propri obiettivi e nella tendenza ad un continuo monitoraggio della situazione. Il mancato raggiungimento delle proprie aspettative potrebbe condurre a strategie di *coping* quali la ruminazione, che, essendo un processo di autoregolazione, permette al soggetto di controllare il progresso dei propri obiettivi fino a quando questi non risultano soddisfatti. Inoltre, il bisogno di conferme rispetto alla realizzazione di determinati traguardi potrebbe indurre un certo grado di insoddisfazione e il conseguente utilizzo di un pensiero ripetitivo sulle mete non raggiunte.

La dimensione di *Self-Directedness* si rifà al concetto di sé e riflette la maturità di un individuo, in termini di responsabilità, determinazione, intraprendenza ed auto-accettazione. La letteratura è concorde nel legare bassi punteggi *di Self-Directedness* ad elevati livelli di stress psicologico e soprattutto a differenti disturbi di personalità, e anche a sintomi ansiosi e depressivi. In uno studio di Richter (2002), questa variabile caratteriale sembra essere responsabile della formazione di un sé consapevole ed integro. Il concetto di autoconsapevolezza, per la sua stessa natura cognitiva, si associa allo sviluppo del soggetto: quindi, bassi livelli di autoconsapevolezza, relativi al fattore di *Self-Directedness*, si potrebbero collegare a disfunzioni cognitive sul versante depressogeno. Infatti, una tendenza caratteriale alla scarsa accettazione di sé, alla improduttività e alla non determinazione potrebbe sostenere lo sviluppo di un sé poco integro e, conseguentemente, di attitudini cognitive in grado di favorire *biases* in ambito depressivo. Abbiamo visto come la depressione faccia spesso da sfondo all’utilizzo di strategie di controllo cognitivo come la ruminazione: il legame, quindi, tra bassi livelli di *Self-Directedness* e tendenza ruminativa potrebbe essere spiegata alla luce di questa interpretazione.

Gli stili parentali, qui analizzati, sembrano non predire l’*anger rumination*. Questo risultato può essere spiegato in relazione allo strumento utilizzato. Nella presente ricerca, è stato impiegato il *Parental Bonding Instrument* (PBI) per valutare gli stili genitoriali. Questo strumento self-report, valuta le percezioni circa la qualità della cura ricevuta dai genitori prima dei diciassette anni d’età ed è largamente usato in ambito psicologico. Da una ricerca di Manassis e collaboratori (1998) si evince che questo strumento rende evidente le differenze comportamentali relative alla qualità dell’attaccamento in soggetti con storie di attaccamento ottimali, mentre risulta carente per l’analisi delle storie di vita di soggetti che manifestano sentimenti di rabbia verso la figura materna. In linea con questa evidenza, per le ricerche future si suggerisce l’utilizzo del *Adult Attachment Interview* (AAI), un valido strumento per la valutazione della qualità dell’attaccamento. Si tratta di un’intervista semi-strutturata in grado sia di ovviare ai limiti degli strumenti self-report, sia di evidenziare in modo più specifico le eventuali problematiche legate al concetto di attaccamento.

Infatti, il questionario utilizzato in questa ricerca, il *Parental Bonding Instrument* (PBI), essendo uno strumento *self-report*, che riporta le opinioni soggettive sulla qualità del legame genitoriale, potrebbe essere influenzato dalle disposizioni personologiche e, quindi, dalle dimensioni caratteriali e temperamentali. Sulla base di questa ipotesi, queste variabili potrebbero motivare il fatto che gli stili parentali indagati non abbiano mostrato di possedere un ruolo significativo nello spiegare la ruminazione rabbiosa sulle dimensioni di personalità, poiché non si riferiscono in modo diretto al costrutto di attaccamento.

Nella presente ricerca, la variabile temperamentale di *Persistence* e quella caratteriale denominata *Self-Directedness* spiegano in modo significativo la tendenza ruminativa. Quest’ultima dimensione, però, si sviluppa sotto le influenze socio-ambientali, e si può analizzare, quindi, alla luce della relazione tra individuo e contesto familiare. Il risultato che gli stili parentali non sono significativi nel comprendere l’*anger rumination* possono essere messi in relazione a questo dato. Le disposizioni caratteriali, per loro stessa natura, sono sotto l’influenza dell’ambiente familiare: il costrutto di *Self-Directedness* potrebbe spiegare il dato per cui questa dimensione incida sulla ruminazione a differenza di quanto accada per gli stili genitoriali. L’importanza della qualità delle cure parentali sulla ruminazione non è stata confermata in questa indagine, ma la dimensione caratteriale di *Self-Directedness* potrebbe assegnare il giusto valore alla rilevanza del clima familiare nel contribuire al benessere dell’individuo.

Un’altra possibile spiegazione a questo risultato concerne il rapporto tra disposizioni temperamentali e stili di *parenting*. Questi due aspetti si relazionano a vicenda nel determinare lo specifico assetto psicologico del bambino. La letteratura evidenzia che determinate qualità innate del soggetto influiscono sull’adozione di certe strategie di accudimento da parte dei genitori, mettendo in discussione un possibile rapporto causale tra temperamento e genitorialità. Ad esempio, un’emotività particolarmente negativa nel bambino potrebbe determinare lo sviluppo di uno stile genitoriale autoritario o autorevole (Cloninger, 1998), o, più in generale, connotato da elementi quali l’ostilità, il distacco emotivo, la severità. Sulla base di questa ipotesi, sembra plausibile sostenere l’importanza del temperamento sullo sviluppo individuale e spiegare in questo modo i risultati ottenuti, che sottolineano la maggiore rilevanza di qualità innate rispetto a quelle familiari.

Questa ricerca presenta alcune implicazioni utili in campo clinico, per quanto concerne la valutazione degli aspetti relativi alla rabbia e alle dimensioni temperamentali e caratteriali, che risultano predire in modo indipendente la tendenza a ruminare. Le dimensioni di personalità valutate in questo lavoro sembrano essere fondamentali per lo sviluppo di strategie di controllo cognitivo non funzionali come la ruminazione. L’individuazione precoce di soggetti particolarmente inclini verso una strategia cognitiva di questo tipo, sulla base di valutazioni delle caratteristiche di personalità, può portare ad un intervento preventivo. Inoltre, la tendenza ad esperire e manifestare la rabbia può rappresentare un importante indice per discriminare i soggetti maggiormente predisposti alla ruminazione rabbiosa. La rabbia di tratto, che identifica una tendenza innata e precoce a rispondere con rabbia a situazioni più o meno ostili, può rappresentare un indice valido per riconoscere soggetti a rischio, già in età evolutiva, ma può anche fungere da spia emotiva del problema della ruminazione.

Il trattamento terapeutico mira a promuovere una maggiore consapevolezza, da parte del soggetto, delle strategie messe in atto per controllare le proprie emozioni cognitive. In questo modo, si possono mettere in discussione le credenze metacognitive alla base del malessere psicologico e favorire uno stile di pensiero più flessibile e funzionale in risposta alle proprie esperienze emozionali (Wells, 2012).

La ricerca effettuata presenta alcuni spunti di riflessione. Innanzitutto, come abbiamo visto per l’interpretazione dei risultati, lo strumento utilizzato per valutare gli stili parentali, il *Parental Bonding Instrument* (PBI), presenta dei limiti intrinsechi alla sue caratteristiche strutturali. Si tratta di uno strumento self-report, costituito da 25 items per ognuna delle figure genitoriali, teso ad indagare la qualità del legame d’attaccamento secondo due assi principali (*care/overprotection*).

I questionari autosomministrati presentano il vantaggio di essere uno strumento di facile somministrazione e valutazione, sebbene implicano alcuni limiti relativi, ad esempio, alla possibilità che i soggetti mettano in atto un atteggiamento difensivo, in modo da fornire un’immagine positiva di se stessi. La validità dei risultati di un questionario di questo tipo può essere messa in discussione dall’assenza di un osservatore esterno, che costituisce un indice valido per garantire maggiore accuratezza e obbiettività della valutazione. Un ulteriore limite del PBI è legato al fatto che questo strumento non valuta direttamente il costrutto di attaccamento, bensì si fonda sul ricordo della qualità del legame genitoriale. La sua applicabilità sembra circoscritta all’indagine delle percezioni coscienti circa la qualità dell’attaccamento. Per ovviare a questi limiti, è auspicabile l’utilizzo di uno strumento semi-strutturato, in grado di valutare in modo più approfondito le dimensioni inconsapevoli del legame d’attaccamento. Come abbiamo già rilevato, quindi, l’adozione di uno strumento maggiormente strutturato, come l’*Adult Attachment Interview* (AAI) potrebbe essere utile per confermare i risultati ottenuti.

L’analisi sperimentale svolta in questo lavoro mostra la correlazione tra diverse variabili , cioè evidenzia come e quanto le dimensioni in esame variano insieme nel predire un determinato fattore. Sarebbe interessante effettuare un’analisi in grado di descrivere la relazione causale tra una o più variabili di interesse e il fenomeno oggetto di studio, ipotizzando, ad esempio, un legame di causa-effetto tra la ruminazione rabbiosa e i possibili antecedenti evolutivi.

In vista di prospettive future di ricerca, sarebbe interessante usufruire di differenti strumenti di valutazione di personalità, in modo da identificare più dettagliatamente le variabili personologiche legate alla tendenza ruminativa.

È opportuno valutare l’impatto della qualità dei legami familiari sulle strategie di controllo cognitivo disfunzionali. Se lo sviluppo cognitivo individuale è frutto dello scambio tra individuo ed ambiente sociale e familiare, una possibile prospettiva di approfondimento potrebbe concentrarsi sugli aspetti connessi alla qualità dei legami familiari responsabili dello sviluppo di stili di pensiero negativi e non funzionali.

Per quanto concerne il campione sperimentale, potrebbe essere utile proporre un campione clinico che presenti deficit nella regolazione emotiva, in particolare per quel che riguarda la rabbia. Una possibile soluzione potrebbe essere rappresentata da un campione composto da pazienti affetti da disturbo borderline di personalità, nei quali si riscontra un grado costante e pervasivo di rabbia.

***Bibliografia***

Andersen, S.B., Moore, R.A., Venables, L. &Corr, P.J. (2009). Electrophysiological correlates of anxious rumination. *International Journal of Psychophysiology*, 71, 156-169.

Andersson, P. &Eisemann, M. (2003). Parental rearing and individual vulnerability to drug addiction: a controlled study in a Swedish sample. *Nordic Journal of Psychiatry*, 57, 147-156.

Averill, J. R. (1982). Anger and aggression: An essay on emotion . New York: Springer.

Ball,S.,Smolin, J. &Shekhar,A.(2002).Apsychobiologicalapproachto personality: examinationwithinanxiousoutpatients. *Journal of Psychiatric Research*, 36(2), 97-103.

Bolger, N. &Zucherman, A. (1995). A framework for studying personality in the stress process. *Journal of Personality and Social Psychology*, 69(5), 890-902.

Caselli, G. (2012). Psicoterapia Cognitiva: Metti in agenda il tuo rimuginio. (Internet). Disponibile all’indirizzo: [www.stateofmind.it](http://www.stateofmind.it)

Caselli, G. (2011). Ruminazione e Rimuginio. (Internet). Disponibile all’indirizzo: [www.stateofmind.it](http://www.stateofmind.it)

Cloninger, C.R. (1987). A Systematic Method for Clinical Description and Classification of Personality Variants. A Proposal. *Arch Gen Psychiatry*, 44(6), 573-588.

Cloninger, C.R. (1986). A unified biosocial theory of personality and its role in the development of anxiety states. *Psychological Assessment*, 4(3), 167-226.

Cloninger, C.R. (2000). Biology of personality dimensions. *Current Opinions in Psychiatry*, 13, 611-616.

Cloninger, C.R. (2008). The psychobiological theory of temperament and character: Comment on Farmer and Goldberg. *Psychological Assessment*, 20(3), 292-299.

Cloninger, C.R. (1994). The temperament and character inventory (TCI): A guide to its development and use. St. Louis, MO: Center for Psychobiology of Personality, Washington University.

Cloninger, C.R., Bayon, C. &Svrakic, D.M. (1998). Measurement of temperament and character in mood disorders: A model of fundamental states as personality types. *Journal of Affective Disorders*, 51(1), 21-32.

Cloninger, C.R., Przybeck, T.R., &Svrakic, D.M. (1991). The Tridimensional Personality Questionnaire: US normative data. *Psychological Reports*, 69, 1047-1057.

Cloninger, C.R., Svrakic, D.M., Przybeck, T.M. (1993). A Psychobiological Model of Temperament and Character. *Archives of General Psychiatry*, 50(12), 975-990.

Cloninger, C.R., Zohar, A.H., Hirshmann, S. &Dahan, D. (2011). The psychological costs and benefits of being highly persistent: Personality profiles distinguish mood disorders from anxiety disorders. *Journal of Affective Disorders*, xx, xxx-xxx.

Denson, T. F., Pedersen, W.C., Friese, M., Hahm, A. & Roberts, L. (2011). Understanding Impulsive Aggression: Angry Rumination and Reduced Self-Control Capacity Are Mechanisms Underlying the Provocation - Aggression Relationship. *Personality and Social Psychology Bulletin*, XX (X), 1-13.

Denson, T.F., Pedersen, W.C., Ronquillo, J. &Nandy, A.S. (2009). The Angry Brain: Neural Correlates of Anger, Angry Rumination, and Aggressive Personality. *Journal of Cognitive Neuroscience*, 21(4), 734-744.

Downey, G., & Feldman, S.I. (1996). Implications of rejection sensitivity for intimate relationships. *Journal of Personality and Social Psychology*, 70(6), 1327-1343.

Fabiansson, E.C., Denson, T.F., Moulds, M.L., Grisham, G.R. &Schira, M.M. (2011). Don't look back in anger: neural correlates of reappraisal, analytical rumination, and angry rumination during recall of an anger-inducing autobiographical memory. *NeuroImage*, 59, 2974-2981.

Feeney, J.A.&Noller, P. (1990). Attachment style as a predictor of adult romantic relationships. *Journal of Personality and Social Psychology*,58, 281-291.

Fisher, P. & Wells, A. (2011). La terapia metacognitiva. Caratteristiche distintive. SoveraEdizioni.

Flavell, H.G. (1979). Metacognition and cognitive monitoring: A new area of cognitive-developmental inquiry. *American Psychologist*, 34, 906-911.

Krebs,H., Weyers, P.&Janke, W.(1998).Validation of the German version of Cloninger's TPQ: Replication and correlations with stress coping, mood measures and drug use. *Personality and Individual Differences*, 24(6), 805-814.

Lazarus, R.S. &Folkman,S.(1984). Stress,appraisalandcoping.NewYork:Springer.

Manassis, K., Owens, M., Adam, K.S., West, M., Sheldon-Keller, A.E. (1999). Assessing attachment: convergent validity of the adult attachment interview and the parental bonding instrument. *Australian and New Zealand Journal of Psychiatry*, 33, 559-567

Manfredi, C., Caselli, G., Rovetto, F., Rebecchi, D., Ruggiero, G.M., Sassaroli, S. &Spada, M.M. (2011). Temperament and parental styles as predictors of ruminative brooding and worry. *Personality and Individual Differences*, 50, 186-191.

Miller, T.Q., Smith, T.W., Turner, C.W., Guijarro, M.L. &Hallet, A.J. (1996). Meta-analytic review of research on hostility and physical health. *Psychological Bulletin*, 119, 322-348.

Nixon, S.J& Parsons, O.A. (1989). Cloninger’s tridimensionaltheory of personality: construct validity in a samplecollege students. *Personality and Individual Differences*, 10, 261-1267.

Nolen-Hoeksema, S. (1995). Epidemiology and theories of gender differences in unipolar depression. In M. V. Seeman (Ed.), Gender and psychopathology, 63-87. Washington, DC: *American Psychiatric Press*.

Nolen-Hoeksema, S. (1991). Responses to depression and their effects on the duration of depressive episodes. Journal of Abnormal Psychology, 100(4), 569-582.

Nolen-Hoeksema, S. (2004). The response styles theory. In C. Papageorgiou& A. Wells (Eds.), *Depressive Rumination: Nature, theory and treatment*, 107-123, Wiley.

Nolen-Hoeksema, S., Parker, L.E. & Larson, J. (1994). Ruminative coping with depressed mood following loss. *Journal of Personality and Social Psychology*, 67, 92-104.

Parker, G. (1983). Parental overprotection: A risk factor in psychosocial development. *Grune e Stratton*, New York.

Parker, G.B., Barrett, E.A. &Hickie, I.B. (1992). From Nurture to Network: Examining Links Between Perceptions of Parenting Received in Childhood and Social Bonds in Adulthood. *The American Journal of Psychiatry*, 149, 877-885.

Parker, G., Tupling, H. &Brown, L. (1979). Parental Bonding Instrument. *British Journal of Medical Psychology*, 52, 1-10.

Passolunghi, M.C. (2003). Memoria, metacognizione e soluzione dei problemi. In O. Albanese (a cura di), *Metacognizione e apprendimento*, Franco Angeli.

Patrizi, C., Rigante, L., De Matteis, E., Isola, L. &Giamundo, V. (2010). Caratteristiche genitoriali e stili di parenting associati ai disturbi internalizzanti in età evolutiva. *Psichiatria e Psicoterapia*, 29(2), 63-77.

Penley, A.J. &Tomaka, J. (2002). Associations among the Big Five, emotional responses, and coping with acute stress. *Personality and IndividualDifferences*, 32(7), 1215-1228.

Raes, F., &Hermans, D. (2008). On the mediating role of subtypes of rumination in the relationship between childhood emotional abuse and depressed mood: Brooding versus reflection. *Depression and Anxiety*, 25(12), 1067-1070.

Saffrey, C., & Ehrenberg, M. (2007). When thinking hurts: Attachment, rumination, and postrelationship adjustment. *Personal Relationships*, 14(3), 351-368.

Spasojevic, J. & Alloy, L.B.(2002). Who becomes a depressive ruminator? Developmental antecedents of ruminative response style. *Journal of Cognitive Psychotherapy*, 16, 405-419.

Spielberger, C.D. (1988). Manual for the State-Trait Anger Expression Inventory (STAXI). Odessa, FL: *Psychological Assessment Resources*.

Sukhodolsky, D.G., Golub, A., & Cromwell, E.N. (2001). Development and validation of the anger rumination scale*. Personality and Individual Differences*, 31, 689-700.

Tyson, P.D. (1998). Physiological arousal, reactive aggression, and the induction of an incompatible relaxation response. *Aggression and Violent Behavior*, 3, 143-158.

Wells, A., & Davies, M. (1994). The Thought Control Questionnaire: a measure of individual differences in the control of unwanted thoughts. *Behaviour Research and Therapy*, 32, 871-878.

Wells, A. & Matthews, G. (1994). Attention and Emotion. A Clinical Perspective. Hove, UK: Erlbaum.

*Tabella 1. Statistica descrittiva riguardante il campione analizzato (N = 270)*

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  | **Minimum** | **Maximum** | **Mean** | **Std. Deviation** |
|  | **Statistic** | **Statistic** | **Statistic** | **Statistic** |
| **Novelty Seeking** | *14* | *31* | *22,17* | *3,368* |
| **Harm Avoidance** | *8* | *33* | *18,74* | *4,623* |
| **Reward Dependence** | *5* | *23* | *14,82* | *3,435* |
| **Persistence** | *1* | *8* | *4,89* | *1,704* |
| **Self-Directedness** | *8* | *41* | *27,13* | *6,208* |
| **Cooperativeness** | *11* | *40* | *28,35* | *5,665* |
| **Self-Trascendence** | *8* | *36* | *21,52* | *6,284* |
| **Cura Paterna** | *0* | *36* | *21,93* | *7,824* |
| **Cura Materna** | *2* | *36* | *26,01* | *7,274* |
| **Iperprotezione Paterna** | *2* | *38* | *13,85* | *6,217* |
| **Iperprotezione Materna** | *3* | *33* | *15,38* | *6,112* |
| **Cura Genitoriale** | *2* | *72* | *47,82* | *13,013* |
| **Iperprotezione Genitoriale** | *6* | *61* | *29,21* | *10,758* |
| **Rabbia Repressa** | *8* | *31* | *18,09* | *4,295* |
| **Rabbia Espressa** | *8* | *31* | *15,73* | *4,198* |
| **Controllo della Rabbia** | *9* | *32* | *22,39* | *5,425* |
| **Rabbia Temperamentale** | *4* | *16* | *6,43* | *2,322* |
| **Rabbia Reattiva** | *4* | *16* | *10,13* | *2,729* |
| **Ruminazione Rabbiosa (ARS)** | *13* | *49* | *26,33* | *7,541* |

|  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 |
| 1. Novelty Seeking | - | *0,102* | *,420*\*\* | *,164*\*\* | *,244*\*\* | *,585*\*\* | *,313*\*\* | *0* | *0* | *-0,104* | *-0,056* | *-0,003* | *-0,094* | *-0,038* | *-0,042* | *-0,009* | *0* | *-0,025* | *-0,031* |
| 2. Harm Avoidance | - | - | *,225*\*\* | *-0,069* | *-,358*\*\* | *0,088* | *-0,034* | *-,123*\* | *-0,04* | *0,09* | *0,11* | *-0,094* | *0,115* | *,256*\*\* | *0,071* | *-,234*\*\* | *,178*\*\* | *0,072* | *,181*\*\* |
| 3. Reward Dependence | - | - | - | *0,07* | *-0,011* | *,389*\*\* | *,350*\*\* | *-0,064* | *0,048* | *0,014* | *0,023* | *-0,017* | *0,023* | *-0,103* | *0,055* | *-0,044* | *0,066* | *,202*\*\* | *0,118* |
| 4. Persistence | - | - | - | - | *,133*\* | *,122*\* | *,185*\*\* | *-0,009* | *-0,046* | *0,068* | *,121*\* | *-0,022* | *0,111* | *0,066* | *0,02* | *0,114* | *0,039* | *,134*\* | *,177*\*\* |
| 5. Self-Directedness | - | - | - | - | - | *,384*\*\* | *-0,051* | *,175*\*\* | *0,116* | *-,198*\*\* | *-,224*\*\* | *,168*\*\* | *-,243*\*\* | *-,336*\*\* | *-,183*\*\* | *,145*\* | *-,246*\*\* | *-,122*\* | *-,341*\*\* |
| 6. Cooperativeness | - | - | - | - | - | - | *,152*\* | *0,078* | *0,091* | *-,193*\*\* | *-,167*\*\* | *0,094* | *-,209*\*\* | *-,161*\*\* | *-,202*\*\* | *,177*\*\* | *-0,118* | *-0,072* | *-,184*\*\* |
| 7. Self-Trascendence | - | - | - | - | - | - | - | *-0,006* | *-0,043* | *0,023* | *,136*\* | *-0,036* | *0,089* | *0,022* | *0,001* | *0,108* | *0,054* | *0,055* | *0,047* |
| 8. Cura Paterna | - | - | - | - | - | - | - | - | *,493*\*\* | *-,389*\*\* | *-,300*\*\* | *,869*\*\* | *-,395*\*\* | *-0,066* | *-0,099* | *0,105* | *-,125*\* | *-0,113* | *-,164*\*\* |
| 9. Cura Materna | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *-,220*\*\* | *-,458*\*\* | *,849*\*\* | *-,386*\*\* | *-,177*\*\* | *-0,096* | *0,069* | *-,130*\* | *0,009* | *-,166*\*\* |
| 10. Iperprotezione Paterna | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *,525*\*\* | *-,357*\*\* | *,876*\*\* | *0,085* | *0,029* | *-0,033* | *0,034* | *0,095* | *,137*\* |
| 11. Iperprotezione Materna | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *-,434*\*\* | *,870*\*\* | *,212*\*\* | *-0,013* | *-0,02* | *0,072* | *0,056* | *,145*\* |
| 12. Cura Genitoriale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *-,451*\*\* | *-,126*\* | *-,120*\* | *0,111* | *-,144*\* | *-0,064* | *-,188*\*\* |
| 13. Iperprotezione Genitoriale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *,170*\*\* | *0,01* | *-0,029* | *0,063* | *0,089* | *,162*\*\* |
| 14. Rabbia Repressa | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *0,098* | *0,004* | *0,098* | *,191*\*\* | *,367*\*\* |
| 15. Rabbia Espressa | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *-,645*\*\* | *,603*\*\* | *,285*\*\* | *,376*\*\* |
| 16. Controllo della Rabbia | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *-,595*\*\* | *-,169*\*\* | *-,258*\*\* |
| 17. Rabbia Temperamentale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *,349*\*\* | *,395*\*\* |
| 18. Rabbia Reattiva | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | *,455*\*\* |
| 19. Ruminazione Rabbiosa (ARS) | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

*Tabella 2. Analisi correlazionale*

|  |
| --- |
| \* p < 0.05 |
| \*\* p < 0.01 |

*Tabella 3. Regressione gerarchica con Ruminazione rabbiosa come V.D. e Rabbia, Temperamento e Stili genitoriali come V.I.*

|  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|  |  |  | Beta | t | p |
| **Step 1** | Rabbia Repressa |  | 0,278 | 5,536 | ,000 |
|  | Rabbia Espressa |  | 0,160 | 2,298 | 0,022 |
|  | Controllo della Rabbia |  | -0,01 | -0,143 | 0,887 |
|  | Rabbia Temperamentale |  | 0,161 | 2,387 | 0,018 |
|  | Rabbia reattiva |  | 0,298 | 5,566 | ,000 |
|  | **R2** | **,352** |  |  |  |
|  | **F Change** | **30,223** |  |  | **,000** |
| **Step 2** | Rabbia Repressa |  | 0,208 | 3,922 | ,000 |
|  | Rabbia Espressa |  | 0,140 | 2,032 | 0,043 |
|  | Controllo della Rabbia |  | -0,034 | -0,475 | 0,635 |
|  | Rabbia Temperamentale |  | 0,114 | 1,699 | 0,090 |
|  | Rabbia reattiva |  | 0,284 | 5,425 | ,000 |
|  | Harm Avoidance |  | 0,019 | 0,340 | 0,734 |
|  | Persistence |  | 0,151 | 3,023 | 0,003 |
|  | Self-Directedness |  | -0,178 | -2,961 | 0,003 |
|  | Cooperativeness |  | -0,035 | -0,628 | 0,530 |
|  | **R2** | **,388** |  |  |  |
|  | **F Change** | **4,912** |  |  | **,001** |
| **Step 3** | Rabbia Repressa |  | 0,203 | 3,822 | ,000 |
|  | Rabbia Espressa |  | 0,138 | 1,986 | 0,048 |
|  | Controllo della Rabbia |  | -0,031 | -0,444 | 0,658 |
|  | Rabbia Temperamentale |  | 0,109 | 1,618 | 0,107 |
|  | Rabbia reattiva |  | 0,285 | 5,439 | ,000 |
|  | Harm Avoidance |  | 0,018 | 0,316 | 0,752 |
|  | Persistence |  | 0,149 | 2,951 | 0,003 |
|  | Self-Directedness |  | -0,171 | -2,827 | 0,005 |
|  | Cooperativeness |  | -0,034 | -0,600 | 0,549 |
|  | Cura Genitoriale |  | -0,075 | -1,387 | 0,167 |
|  | Iperprotezione Genitoriale |  | -0,007 | -0,133 | 0,895 |
|  | **R2** | **,389** |  |  |  |
|  | **F Change** | **1,094** |  |  | **,336** |
|  |  |  |  |  |  |